

## Sms

cellulare  
3357872250

### LA STESSA MELMA

Non ci vedo nulla di buono nell'appoggio del Pd siciliano al governo Lombardo. Cosa è cambiato? Sempre la stessa melma. Not in my name.

**RICCARDO (PALERMO)**

### APPELLO ALLE BRAVE PERSONE

Credo che questo giornale possa immediatamente lanciare un appello alle brave persone. Credo che anche tra loro ci sia un malessere che però non esce, troviamo il modo di esprimerlo e finalmente gli toglieremo potere... Inventate qualcosa voi siete in grado di farlo... Forza Concita!!

**FR**

### GIORGIO TIENI DURO!

Lunga vita a Giorgio Napolitano, ultimo baluardo a difesa della Costituzione italiana.

**SERGIO**

### BUGIE MIGLIORI

È inutile chiedere la verità a Berlusconi, d'accordo. Mi accontenterei di bugie migliori.

**CATO**

### TROPPO BUONA

Brava Ravera ma troppo buona con Capezzone

**LB**

### VICINI A NAPOLITANO

Quando un animale si sente braccato, circondato, le sue reazioni possono essere delle più imprevedibili! Dobbiamo essere sempre più vicino al nostro presidente!

**LUCIANO (TO)**

### PRECIPIZIO

Giorno dopo giorno il nostro paese precipita sempre più verso un punto di non ritorno, nella completa indifferenza, forse compiacenza, del popolo che ha votato Pdl.

**MAURIZIO (PARMA)**

### SAPONE A SCUOLA

Si spendono soldi per lo spot di topo Gigio che dice ai bambini di lavarsi le mani... nelle scuole primarie del mio paese sono i genitori a comperare il sapone ed altro, informatevi nelle vostre scuole. questo governo va avanti a spot! Meditate gente meditate.

**GIANNA (PALMANOVA UD)**

### PIAZZA FONTANA

Sono passati 40 anni dalla strage di p.za Fontana, sarà svelato questo mistero? Sara fatta giustizia?

**"IL ROSSO"**

### IL SILENZIO

Le dichiarazioni dell'on Fini sono la normalità è il silenzio del pres del Senato che preoccupano

**GIANFRANCO (BS)**

## FARE POLITICA IN TV NELL'ORARIO DEI PETTEGOLEZZI

### A PROPOSITO DE "IL FATTO DEL GIORNO"

**Ivan Scalfarotto**

VICE PRESIDENTE DEL PD



**A** un italiano che come me rientri stabilmente nella madrepatria dopo sette anni di viaggi e vita in giro per il mondo, tocca inevitabilmente misurarsi con alcune peculiarità nostrane. Una di queste è la televisione. Che sia nelle mani di un solo padrone si sa: è diventato praticamente uno slogan. Ma agli occhi del viaggiatore rientrato alla base, più che gli slogan saltano agli occhi le conseguenze di tutto questo: in realtà, a star seduti davanti alla tv, la sensazione che si prova è che il diabolico elettrodomestico guardi e pensi soprattutto a se stesso, incurante del fatto che dall'altra parte ci siano o meno degli spettatori. L'informazione è il più delle volte urlata o sussiegosa oltre i limiti del servilismo; l'intrattenimento è volgare e scosciato o dozzinale fino al palese tentativo di rimbecillimento del cittadino. Il tutto sotto un controllo politico talmente nasuto e penetrante da far ritenere naturale e verosimile che l'inizio di una trasmissione televisiva possa essere procrastinato senza problemi per un controllo di censura preventiva. Se così fosse si tratterebbe naturalmente di uno scenario cilen, ma non risulta che nessuno sia mai sceso nelle piazze a protestare, quindi magari sono io che penso male. Ripensavo a tutto questo proprio l'altroieri al ritorno da Roma, dov'ero stato ospite della trasmissione di Monica Setta su Rai2, quando ho letto le agenzie che riportavano che proprio dello stesso programma si era preoccupato il CdA della RAI, mettendolo sotto esame per l'uso del televoto e lo stile della conduttrice. Ora Monica Setta potrà legittimamente piacere o non piacere ma certo, a guardare il resto dei palinsesti pomeridiani, il programma in questione mi pare l'ultimo dei possibili problemi, posto che nessuno ha mai qualcosa da dire (o, meglio ancora, da fare) sui tronisti, le santone e gli ammazzamenti che allegramente impazzano nei pomeriggi televisivi. Mi pare anzi che il tentativo di avvicinare ai temi della politica e dell'attualità il pubblico di una fascia oraria cui è in genere riservata una programmazione infarcita di pettegolezzi, cronaca nera, miracoli e casi umani, debba essere in qualche modo incoraggiato. Si dirà che a "Il fatto del giorno" l'impressione è che la destra sia favorita: a parte che non sarebbe certo una novità, quello che ho visto è stata in realtà una moltitudine di ospiti che più pluralista non si poteva: anzi, se qualcuno mi ha rimproverato di esserci andato spesso come ospite è stato proprio per l'estrema mescolanza, qualche volta ai limiti del dadaista, di voci ed opinioni. Quanto all'uso disinvolto del televoto, a dirla tutta quel che veramente impressiona è che in questo Paese ci si agiti più per come gli italiani televotano che per come votano (quello sia davvero inspiegabile, lasciate che ve lo dica, agli occhi dell'emigrato di ritorno). ❖

## UN FALAFEL PER CAMBIARE LE COSE

### RAGAZZI ITALIANI E ISRAELIANI INSIEME

**Massimiliano Smeriglio**

ASSESSORE LAVORO PROVINCIA DI ROMA



**C**eci, mollica di pane, prezzemolo tritato, aglio, sale, pepe e cumino in polvere. Sono gli ingredienti del falafel, piatto tipico di queste parti. Aspetto fondamentale, la temperatura dell'olio per la frittura, non troppo alta, dice Cesare. Questione di equilibri. Siamo in Galilea, nord di Israele. Cesare fa lo chef al kibbutz Sasa, 450 anime al confine con il Libano, e questa sera dà lezioni di cucina mediorientale. È italiano, ma nel kibbutz ci si è trasferito da più di vent'anni. Vita simile a quella di una comune, socialismo applicato: si lavora per la comunità, senza stipendio. Ognuno dà in base alle proprie possibilità, a ognuno in base alle proprie necessità. Dalle colline dietro alla scuola del villaggio, nel 2006, i cronisti del mondo venivano a raccontare indiretta la guerra con il Libano. Riccardo il falafel l'aveva mangiato solo al chiosco sotto casa, e prima di questo viaggio non sapeva nemmeno dove fosse la Galilea. Ha dovuto cercare sulla cartina e prepararsi per capire che questo fazzoletto di terra racchiude secoli di storia. Ha sedici anni Riccardo e studia per diventare chef. È stato cinque giorni in giro per la Galilea con venti compagni della scuola di gastronomia di Marino, paesino alle porte di Roma, per il progetto "Imparare in amicizia - Beresheet La Shalom", dell'assessorato al lavoro e formazione della Provincia di Roma. Una settimana di viaggio lungo l'estremo nord di Israele per imparare tecniche di cucina etnica e entrare in contatto con mondi "altri". Provare sul campo che le differenze sono somma e non sottrazione. Giornate intense, fatte di incontri, di voci e volti. Racconti di popolazioni che resistono, ostinate e caparbie, con le loro tradizioni. I drusi di Beat Jean; i cirkassi di Rehania, gli ebrei ortodossi di Zfat. E il sapore di ricette antiche: lo shawarma, le pitte druse, le spezie della carne della cucina ebraica - tunisina. Giornate di storie. Come quella di Kamel e Kamed, il primo druso musulmano, il secondo palestinese. Entrambi membri del Parent Circle, l'associazione che riunisce chi ha perso un familiare nel conflitto israelo-palestinese. Raccontano il loro dramma, Kamel e Kamed, ma non c'è odio nei loro occhi. Solo il dolore della perdita. Parlano di "riconciliazione" e praticano il dialogo. Unica via per fermare un cerchio che pare una spirale. All'inizio del secolo Nicola Sacco scriveva a suo figlio prima di essere ucciso: non smettere mai di giocare, e la gioia del gioco non tenerla tutta per te. Piccole pillole, sassolini in mezzo al mare, che sono però speranza di cambiamento, fiori preziosi da curare e condividere. Come Riccardo e gli altri, forse per la prima volta alle prese con un mondo più grande della piazza del loro paesino. L'augurio è che continuino il viaggio, che continuino a incontrare le persone e ad ascoltare le loro storie, perché sono le persone che possono cambiare il mondo. ❖